

A chi si fosse fatto qualche ingenua illusione sulla vera faccia del fascismo napoletano lo squallido spettacolo di venerdì sera deve essere bastato.

Hanno tenuto, hanno tenuto, ma alla fine non ce l'hanno fatta più. Hanno chiuso la campagna elettorale alla loro maniera, terrorizzando la gente per strada, assaltando sezioni e militanti del nostro partito, scatenando la loro turpe propensione alla violenza fisica, all'intimidazione.

Un copione scontata, che dietro a intingimenti più meno retorici e banali finisce per nascondere l'unico linguaggio dei fascisti di sempre, quello del manganello.

Tutti quei napoletani, e siamo convinti che sono davvero pochi, che in buona fede avessero prestato ascolto anche solo per curiosità in queste settimane alle lusinghe da quattro soldi strombazzate da questo o quel trombone minnoso, hanno potuto vedere con i loro occhi che i panni vestono veramente simili personaggi.

Occorre infatti ricordare che i fascisti in questa campagna elettorale hanno puntato le loro arti in gran parte proprio sulla nostra città.

Il caporione Almirante si è addirittura stabilito già da diversi mesi qui a Napoli pensando in questo modo di carpire qualche consenso in più.

Almirante ed i missini hanno gettato la maschera

Dietro il «modernismo» di facciata rispuntano spranghe e manganelli

L'altra sera, dopo il comizio del caporione missino, il centro è stato terrorizzato da continue scorribande di mazzieri - Due compagni feriti alle gambe

La montatura strumentale è però fuori discussione. Almirante chiede voti per diventare «il sindaco di Napoli» quando sa benissimo che questo non sarà mai possibile, visto che nessuna forza politica è disposta a governare con lui.

Vero è invece che il timore che la sinistra continui ad amministrare Napoli toglie il sonno alla destra e ai moderati. Non si spiegherebbe altrimenti che sulla nostra città, oltre al caporione fascista hanno messo gli occhi in queste stesse settimane le forze del terrore brigatista.

Si vuole ad ogni costo impedire che continui una esperienza assolutamente nuova ed esaltante, che ha segnato profondamente la storia re-

cente di questa città. E' evidente allora che la funzione reale di Almirante si ripropone come quella di sempre. Quella cioè di un fantoccio, di un diversivo rispetto allo scontro vero che è alla base di questo confronto elettorale tra la sinistra, il nostro partito, da un lato, e la Dc, le forze moderate che puntano alla restaurazione dall'altro.

Sono questi individui che vorrebbero candidarsi, esibendo addirittura una patente di modernità, come alternativa al governo della città di Napoli. Ma i fascisti non cambiano. I fascisti sono sempre gli stessi e ieri lo hanno dimostrato.

Il centro della città è rimosso letteralmente terrorizzato dalle bravate e dalle

provocazioni di decine di squadrace. A gruppi di dieci quindici persone, molto spesso coi volti mascherati dai drappi tricolori, armati di spranghe di ferro hanno seminato il panico tra i cittadini inermi. I negozianti sono corsi ad abbassare le saracinesche, temendo giustamente aggressioni e pestaggi. Per la strada non si circolava più tranquilli.

Ecco gli argomenti veri della propaganda fascista. Ecco il loro programma elettorale per Napoli.

Una volta sciolto il raduno a piazza Plebiscito, ormai e saggiati dalla tronfia retorica del fuoriclasse Almirante, le squadrace di mazzieri in gran parte prezzolati, hanno rotto gli indugi.

Ed è proprio da piazza Plebiscito che è partito il nutrito gruppo di picchiatori neri, per l'ignobile «spedizione punitiva» contro due sezioni del partito comunista. Si sono prima di tutto indirizzati verso la sezione Rocco Girasole nel quartiere Stella. Con loro avevano un provocatorio striscione con su il delirante e ridicolo slogan: «Ingegnerate ad Almirante sindaco». Tra costoro è stato chiaramente riconosciuto il noto mazziere Fulvio Fortunato.

Hanno depredati di decine di bottiglie un negozietto di vini adiacente alla sezione Girasole e senza nessuno scruolo le hanno lanciate contro i compagni riuniti all'interno ferendo tre persone.

Messi in fuga si sono quindi diretti contro la sezione «Mazzella» a corso Amedeo di Savoia. Spaventati dalla folla presenza della gente sono stati costretti a scappare via. Sempre nel centro cittadino, intorno alle 23, si è registrato un altro gravissimo episodio di violenta provocazione contro un gruppo di militanti comunisti che facevano attaccinaggio. Uno sconosciuto, attivamente ricercato dalla polizia ha esplosivo diversi colpi di pistola, ferendo alle gambe i compagni Ciro Amato e Giuseppe Arcadio, attualmente ricoverati in ospedale e di striscio il compagno Francesco Guido. Nel corso della stessa aggressione è rimasto contuso anche un altro compagno, Francesco Magliulo. Episodi di violenza fascista si sono segnalati anche in periferia. Al parco S. Paolo di Casoria, per esempio, nella tarda serata di ieri, c'è stato un ennesimo raid dei missini. Giunti nel quartiere a bordo di decine di auto.

Già nel corso della settimana la locale sezione «Gramsci» era stata più volte presa di mira. Avevano lasciato in piedi al neon, imbrattato con manifesti e scritte oscene le mura di tutto il quartiere. Di fronte a una situazione divenuta ormai insostenibile i compagni hanno infatti inoltrato una precisa denuncia ai carabinieri e al pretore di Casoria.

I comunisti napoletani a Roma per l'ultimo saluto

Con la bandiera del '46, quella di via Medina, ai funerali di Amendola

I compagni che con lui hanno lavorato e quelli più giovani uniti nella grande commozione e nell'affetto

Dal nostro inviato
ROMA — La bandiera rossa è ad appena due o tre metri dall'ingresso della piccola camera ardente. Vecchia ma grande, dal colore ancora vivo ma sdrucita e strappata in più punti, i comunisti napoletani l'hanno portata fino a Roma, fino a «Villa Gina», vicino proprio vicino, alla bara di Giorgio Amendola.

E' la bandiera del 1946, la bandiera dell'assalto alla federazione comunista di via Medina, il drappo rosso che i monarchici e i fascisti tennero di strappare e distruggere e che i comunisti napoletani e «Giorgione» Amendola difesero in quella giornata tremenda dell'11 giugno del '46.

I compagni che arrivano uno dopo l'altro alla clinica passano e guardano. Qualcuno non capisce il perché di quel drappo rosso tutto strappato, poi chiede, ascolta e ricorda. E' con quella bandiera, e con cento altre, che i comunisti napoletani hanno voluto salutare e accompagnare, per l'ultima volta, Giorgio Amendola e la sua compagnia Germaine.

Una parte è arrivata a Roma presto, molto presto. Verso le 8.30, infatti, a «Villa Gina» c'erano già diversi compagni arrivati in macchina da Napoli o dalla provincia di Salerno. Poiché passò fino alla piccola e semplice saletta dove è la bara di Amendola, un attimo di sosta e poi la visita a Germaine.

Proprio nella piccola hall della clinica, prima delle scale che portano alla stanza dove è Germaine, accasciato in un angolo c'è Salvatore Cacciapuoti. «Caccia», così lo chiamano i comunisti che lavorano in federazione con lui e Amendola. E' stato male l'altra sera: un collasso improvviso, forse una fortunata spina che lo ha convinto a stare un po' più tranquillo ed a riposare dopo le lunghe ore insonni passate affianco dell'amico. Gli si avvicina un po' tutti, i napoletani: Ferrarriello, Macchiaroli, Bassolino, Donise, Antonio Cozzolino. Ma gli sono affacciato anche Chiaromonte e Napolitano che «Caccia» hanno conosciuto bene prima e dopo il loro lavoro a Napoli. «E ora con chi polemizzerai?» gli chiede Carlo Ferrarriello facendogli più vicino. Cacciapuoti lo guarda prima serio, poi sorride ma non risponde.

Alle 8.45 in punto, subito dopo la delegazione della Basilicata, tocca ai comunisti di Napoli montare la guardia d'onore al feretro di Amendola. Una dopo l'altra Bassolino, Donise, Ferrarriello, Geremicca, Ferrarriello, Filomena Califano,

già colma di gente e adesso sono lontani ed a stento riescono a vedere il palco. La bara no, non la vedono. Sistemato più in basso rispetto alla tribuna già piena di parenti di Amendola e di dirigenti comunisti, il feretro è nascosto loro dalla muraglia umana che è più avanti. Ma applaudono lo stesso e sventolano le bandiere, e piangono. Sul palco, intanto, altri comunisti napoletani: Alimoti, per esempio, e Maurizio Valenzi che si stringe a Gian Carlo Pajetta e lo rincuora prima della lunga e commossa orazione funebre. Un discorso appassionato e vibrante nel corso del quale — come accadrà poi anche durante l'ultimo saluto portato da Berlinguer — torna puntuale e forte l'esperienza napoletana di Amendola.

Si tratta di racconti, di ricordi che commuovono tutti e che danno di nuovo e drammaticamente, ai comunisti napoletani e meridionali mischiati tra l'enorme folla, il senso doloroso ed inquietante della perdita subita. Molti compagni piangono. Altri nascondono l'emozione applaudendo forte.

Dopo l'orazione di Berlinguer il presidente Pertini abbraccia e bacia la bara. Poi il feretro con la salma di Giorgio Amendola viene lentamente portato via tra due ali di compagni, pugni tesi e lacrime agli occhi. L'ultimo «allucio» lo hanno lanciato loro per lui.

Federico Geremicca



Antonio Cozzolino e Antonio D'Auria, Mario Gomez entrano nella camera ardente e si schierano ai due lati della bara. Sono attimi di profonda commozione. Da fuori la salta altri compagni — Nicola Palumbo, Maria Dello Iacovo, Tommaso Biamonte, ed un gruppo di comunisti di Sarò — sono in piedi e fissano, in silenzio, il feretro.

Dopo cinque minuti un nuovo cambio della guardia e ad entrare sono i comunisti torinesi, proprio quelli con i quali più francamente e vicinamente Giorgio Amendola aveva polemizzato. Ancora qualche minuto ed arriva la televisione: affianco al feretro, adesso, sono Ingrao e Napolitano. Per ultimo sarà Enrico Berlinguer a sostare in silenzio vicino alla bara di uno dei suoi maestri.

Cambia la scena. In piazza del Verano sono decine e decine di migliaia i compagni comunisti, i giovani e Napolitano che «Caccia» hanno conosciuto bene prima e dopo il loro lavoro a Napoli. «E ora con chi polemizzerai?» gli chiede Carlo Ferrarriello facendogli più vicino. Cacciapuoti lo guarda prima serio, poi sorride ma non risponde.

Alle 8.45 in punto, subito dopo la delegazione della Basilicata, tocca ai comunisti di Napoli montare la guardia d'onore al feretro di Amendola. Una dopo l'altra Bassolino, Donise, Ferrarriello, Geremicca, Ferrarriello, Filomena Califano,

già colma di gente e adesso sono lontani ed a stento riescono a vedere il palco. La bara no, non la vedono. Sistemato più in basso rispetto alla tribuna già piena di parenti di Amendola e di dirigenti comunisti, il feretro è nascosto loro dalla muraglia umana che è più avanti. Ma applaudono lo stesso e sventolano le bandiere, e piangono. Sul palco, intanto, altri comunisti napoletani: Alimoti, per esempio, e Maurizio Valenzi che si stringe a Gian Carlo Pajetta e lo rincuora prima della lunga e commossa orazione funebre. Un discorso appassionato e vibrante nel corso del quale — come accadrà poi anche durante l'ultimo saluto portato da Berlinguer — torna puntuale e forte l'esperienza napoletana di Amendola.

Si tratta di racconti, di ricordi che commuovono tutti e che danno di nuovo e drammaticamente, ai comunisti napoletani e meridionali mischiati tra l'enorme folla, il senso doloroso ed inquietante della perdita subita. Molti compagni piangono. Altri nascondono l'emozione applaudendo forte. Dopo l'orazione di Berlinguer il presidente Pertini abbraccia e bacia la bara. Poi il feretro con la salma di Giorgio Amendola viene lentamente portato via tra due ali di compagni, pugni tesi e lacrime agli occhi. L'ultimo «allucio» lo hanno lanciato loro per lui.

Federico Geremicca

SALERNO

- 1) FORTE SALVATORE - Operaio, deputato, consigliere uscente
- 2) ALFANO FRANCESCO - Universitario, indipendente
- 3) ALFIERI ANGELO - Operaio compagnia portuale Flavio Gioia
- 4) AMENDOLA ALFONSO - Dipendente Coral, della segreteria UISP
- 5) ANNUNZIATA RAFFAELE - Pension. FS
- 6) AUTUOTI ANTONIO - Operaio compagnia portuale Flavio Gioia
- 7) BELUTO GIUSEPPE - Operaio Salsomina, segretario di Federazione
- 8) BONAVITACOLA FULVIO - Universitario, del CD della Federazione
- 9) ACCIATORE GIUSEPPE - Docente universitario, consigliere uscente
- 10) CALVANESE FRANCESCO - Ricercatore università di Salerno, del CP del PCI, del CE della FILEF
- 11) CANNELLA AUGUSTO - Architetto, insegnante Istituto G. Galilei
- 12) CARINCI ELIA - Universitario
- 13) CARUCCI MARIA VIRGINIA - Laureata in sociologia, disoccupata
- 14) CINQUANTA BRUNO - Medico, responsabile sezione sicurezza sociale della Federazione del PCI
- 15) CORSALE MASSIMO - Docente universitario, indipendente
- 16) DE CRESCENZO MATTEO - Medico cardiologo, indipendente
- 17) DE SARIO TABANO VILMA - Insegnante, indipendente
- 18) DE SIMONE ANDREA - Universitario, responsabile della sezione enti locali del CD della Federazione
- 19) DI GENOVA SALVATORE - Direttore didattico circolo medievale «Don G. Galilei»
- 20) FRANCESE VINCENZO - Operaio Landis, segretario sez. PCI Centro storico, del CP del PCI
- 21) FORTE SCARFONE LUCIA - Dipend. FS
- 22) FUMMO GIUSEPPE - Operaio D'Agostino
- 23) GIORDANO VINCENZO - Operaio Fulgor Italia, segretario sez. PCI Pastena, del CP del PCI
- 24) GIULIANO MARIO - Medico specialista
- 25) GRIECO VINCENZO - Medico INFES, indipendente
- 26) IANNOCCIO MODESTINO - Impiegato tribunale Salerno
- 27) LANOCITA FRANCESCO - Procuratore legale, consigliere uscente
- 28) MAYSE LUCIANO - Commerciante, indipendente
- 29) MASCI ALBERTO - Odontotecnico, indipendente
- 30) MICELI GAETANO - Operaio Brollo, presidente Coop «1. Maggio»
- 31) MILITO ENNIO - Designer, indipendente
- 32) MONTANO ROBERTO - Cooperativa 285 Sovrintendente
- 33) PAGANO GIUSEPPE - Operaio Casarte
- 34) PAPPALARDO ANTONIO - Operaio Penitentiaria
- 35) PICARDI SALVATORE - Operaio Centrale latte, presidente Coop «La proletaria»
- 36) PONFRANCO GRECO ANGELA - Assistente universitaria
- 37) RAGOSTA MICHELE - Operaio cantiere Fasano
- 38) RAIOLA MARGHERITA - Operaia Marzotto
- 39) ROMANO ROSARIO - Dipendente ospedale «Da Procidia»
- 40) RUSSO NICOLA - Oper. cantiere Cidonio
- 41) SANSO SALVATORE - Fanzion. ENEL
- 42) SCHIAVINO MICHELE - Operatore culturale del collettivo «Cinema OFI»
- 43) SORRENTINO FERDINANDO - Funzionario INAMI, consigliere uscente
- 44) STABILE GIANPIERO - Ricercatore università Salerno, indipendente
- 45) TONIN BIANCO MARIA AGLIDE - Medico ginecologo, indipendente
- 46) TORTORA ANGELO - Dipend. ATACS, indipendente
- 47) VENTRE MATTEO - Medico chirurgo, indipendente
- 48) VILLARI COLAIANNI ANNA - Casalinga, presidente comitato quartiere Mercatello
- 49) VISCITO ANTONIO - Operaio cantiere Ediliter
- 50) VUOLO GIUSEPPE - Impiegato Banco di Napoli

CASERTA

- 1) VENDITTO GIUSEPPE - Segretario provinciale PCI
- 2) ALBANESE NIKEA in SEVERINO - Consigliere uscente, professoressa
- 3) AMORUSO MICHELE - Laureato in psicologia, disoccupato
- 4) ANTONUCCI GIUSEPPE - Universitario, segretario sezione «Gramsci»
- 5) BENCIVENGA MARIO - Artigiano
- 6) BOLOGNA MARIO - Dottore in giurisprudenza
- 7) BRIGNOLA DOMENICO - Dirigente previdenza sociale
- 8) BUZZONE UGO - Geometra
- 9) CAPPIELLO BRUNO - Operaio OMC
- 10) CAROLA ANNAMARIA - Operaia serica
- 11) CECIO ELIO - Professore
- 12) CELENTANO ARISTIDE - Operaio St. Gobain
- 13) D'ALESSANDRO IMMACOLATA - Responsabile femminile PCI
- 14) D'ALESSIO ALFONSO - Impiegato
- 15) DELL'AQUILA FRANCESCO - Operaio Elettrotecnica meridionale
- 16) FARINA MICHELE - Professore, segretario sezione «Togliatti»
- 17) FERRAIUOLO GIUSEPPE - Operaio St. Gobain
- 18) GENTILE ANTONIO - Precario 285
- 19) GIAQUINTO MARIO - Commerciante
- 20) GIORDANO GIOVANNI - Impiegato Lollivelli
- 21) LA PERUTA ORESTE - Laureato in agraria, precario 285
- 22) MAIELLO ANTONIO - Presidente Cooperativa «Ristorfer»
- 23) MELONE NICOLA - Docente matematica all'università di Napoli
- 24) MESSERE SALVATORE - Impiegato amministrazione provinciale
- 25) MONTANARO SILVESTRO - Impiegato
- 26) NATO TERESA - Operaia serica
- 27) NOTARO ANTONIO - Operaio Mancone e Tedeschi
- 28) NOVIELLI ANTONIO - Impiegato
- 29) PALMIERO GENNARO - Operaio CTP
- 30) PIGNATARO LUIGI - Corsista paramedico
- 31) PROVATI GAETANO - Impiegato 3M
- 32) QUINTI ANTONIO - Impiegato
- 33) RAGOZZINO PASQUALE - Operaio Oli velli
- 34) RASTELLI MATTEO - Architetto
- 35) RIPPA ELVIRA - Neurologa
- 36) SCARINGI RUFO - Impiegato, consigliere comunale uscente
- 37) SUGUEGLIA VINCENZO - Operaio OMC
- 38) TITO GIAMPAOLO - Dirigente Concoi tivatori
- 39) TORTORA ANDREA - Ferroviere, indep
- 40) VERZILLO ITALO - Ingegnere

AVELLINO

- 1) BIONGI FEDERICO - Proessore, capogruppo al Comune
- 2) ARGENIO ANTONIO - Contadino
- 3) ARRIVABENE GIULIO - Pensionato
- 4) ARRIGEMMA GIOVANNI - Impiegato
- 5) CAPALDO COSTANTINO - Bancario
- 6) CAPOLUPO GIUSEPPE - Artigiano
- 7) COLELLA EUGENIO - Avvocato, presidente SUNIA
- 8) CUOMO ALFONSO - Ingegnere IACP
- 9) DANNA GIUSEPPE - Impiegato IPAI
- 10) DE LUCA GIOVANNI - Professore
- 11) DE SAPIO LUCIA - Studentessa conservatorio
- 12) FAMIGLIETTI PASQUALE - Operaio INFES
- 13) FIERRO ENRICO - Presidente Concoltivatori
- 14) FIORINO FRANCESCO - Professore
- 15) GALLO DOMENICO - Magistrato, indipendente
- 16) GIORDANO BRUNO - Universitario
- 17) GIORDANO FRANCO - Operaio Fratelli Casa, del Comitato direttivo Federazione
- 18) GRASSO BUONAVENTURA - Impiegato ENEL, consigliere uscente
- 19) IMBIMBO ROBERTO - Operaio Fratelli Casa
- 20) LOFFREDO GIUSEPPE - Impiegato INFES
- 21) MARZULLO ANNAMARIA - Proessoressa, indipendente
- 22) NOVIELLO ALFONSO - Della cooperativa agricola Di Vittorio, del PDUP
- 23) PARISI PASQUALE - Tecnico Iripina Carni
- 24) PELLECCIA MARIO - Ingegnere Italdata
- 25) PETROZZIELLO GIUSEPPE - Contadino, consigliere uscente
- 26) PETROZZIELLO PELLEGRINO - Contadino
- 27) PICARIELLO AMEDORO - Assistente universitario, indipendente
- 28) RUOCCO MARIA GIOVANNA - Impiegata STANDA
- 29) RUOCCO GIUSEPPE - Dipendente ospedale Avellino, consigliere uscente
- 30) SOLE SABINO - Segretario liceo scientifico
- 31) SPERANZA VINCENZO - Artigiano
- 32) SPINELLI ANTONIO - Precario
- 33) TROISE DINO - Medico ospedale di Avellino
- 34) TROISE GERARDO - Impiegato
- 35) UCCI RICCA - Professoressa
- 36) VARECCHIA MICHELANGELO - Professore
- 37) VASTOLA MARIO - Dipendente SIP
- 38) VETRANO GIUSEPPE - Universitario, indipendente
- 39) ZEOLI MICHELE - Bancario

BENEVENTO

- 1) BOFFA COSTANTINO - Segretario provinciale del PCI
- 2) IARRUSSO EMILIO - Capogr. uscente
- 3) ACQUINO NUNZIO - Professore
- 4) AVERSA PELLEGRINO - Ferroviere
- 5) BUONANNO CORRADO - Medico
- 6) CASTALDO CARLO - Studente universitario
- 7) SIMONE RAFFAELE - Segretario provinciale del PDUP, professore
- 8) BISESTI ANNA - Del PDUP, universitaria
- 9) TOMACIELLI MARIA GRAZIA - Del PDUP, laureata in medicina
- 10) CASTELLUCCIO MASSIMINO - Consigliere uscente
- 11) CIANCIOLO ANTONIO - Tecnico ENEL
- 12) CORETTI OSVALDO - Artigiano
- 13) D'ALESSIO ANGELINA - Laureata in lettere
- 14) D'ALIO ANGELO - Ferroviere
- 15) DE CATERINA ROBERTA - Professoressa
- 16) DE TOMA SALVATORE - Dottore in giurisprudenza
- 17) DE VITA GUGLIELMO - Medico
- 18) DI LEO VITTORIA - Casalinga
- 19) DI MATTEO MICHELE - Professore
- 20) FALCIONE ROSARIO - Operaio Abeter
- 21) FIORENZA ANTONIO - Commerciante
- 22) FUCCI GIOVANNA - Professoressa, indipendente
- 23) IEVOLELLA ITALO - Ferroviere
- 24) IORIO PAOLO - Insegnante, segretario sezione Gramsci
- 25) LIBERTINO FEDERICO - Segretario provinciale FGCI
- 26) LOMBARDI ATTILIO - Operatore culturale, laureato in scienze biologiche
- 27) MARMORALE LUCIANO - Operaio Radelli
- 28) MICCO GIOVANNI - Operaio ENEL
- 29) MINICOZZI COSIMO - Professore, indipendente
- 30) MORANTE ALESSANDRO - Architetto
- 31) NUZZOLO ALBERTO - Architetto
- 32) ORRERA VINCENZO - Impiegato, segretario sezione Togliatti
- 33) PARENTE ANTONIO - Perito industriale
- 34) PROFITA ANTONINO - Operaio
- 35) ROMANO GIOVANNI - Procuratore legale
- 36) SIMEONE CARLO - Studente università
- 37) TUTINO LORENZO - Commerciante
- 38) VARRICCHIO MARISA - Professoressa
- 39) VERGA ANTONIO - Geologo, professore
- 40) ZEOLI MICHELE - Bancario

COMUNE DI PORTICI

PROVINCIA DI NAPOLI

Aviso di gara

IMPIANTI SPORTIVI - LOTTO A

IL SINDACO

Vista a legge 2 febbraio 1973, n. 14; vista altresì a legge 8 agosto 1977, n. 584; vista la deliberazione della giunta municipale n. 995 del 29-5-1950 dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 3, 2. comma della legge 9 giugno 1947, n. 530;

RENDE NOTE

che il Comune di Portici intende appaltare mediante gara di «licitazione privata», da esperire fra un congruo numero di ditte idonee per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media ai sensi dell'art. 1, lett. d), e successivo art. 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori concernenti la costruzione degli impianti sportivi comunali in località S. Costantino (Lotto A) impianti per l'atletica leggera e campo calcio con un importo a base di appalto di L. 2.010.643.500.

Al sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, gli interessati possono chiedere di essere ammessi alla gara con domanda indirizzata al sindaco e redatta su carta bolina da L. 2.000. Tale domanda dovrà pervenire al Comune di Portici (Napoli) entro e non oltre 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.

Portici, il 8 giugno 1980

IL SINDACO, Nicola Cardano

Storia dell'Italia contemporanea

diretta da Renzo De Felice

Edizioni Scientifiche Italiane

noi siamo cresciuti con voi

esposizione 80121 napoli p.zza vittoria, 7/b tel. 081/418886 - 406811

80121 napoli 081/417152 sede via carducci, 32

CIAT

arredamenti

Tappeti Persiani

s.n.c.

DOMENICO TURCO & C

dispono di tecnici qualificati.

tutti i giorni a v/s disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE

Via S. maria a cubito, CALVIZANO - NA

TRATTO MARANO-GUALIANO

Tel. (081) 7484183 - 7480242 - 7484575

I.E.M. - Istituto Estetica

DEPILAZIONE

di Ammonio Ventrillo ottimizzazione del pelo mediante elettrolisi e depilazione con onde corte care ottiche.

Orario: ore 9-19

SCUOLA PER ESTETISTE

Palazzo ginecologico dimagrito

NAPOLI - Via Roma, 148

Tel. 324122

...per clienti di selezione

MOBILI DI SELEZIONE

SCHERRELLI

PIANURA - NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461